



Franco Nicolazzi



Claudio Martelli

Oggi pomeriggio via alle consultazioni Ma Craxi e De Mita già prendono le distanze dal governo in gestazione Nicolazzi: «Macchè pareggio»

Goria il «transitorio» Neofita (Psi), non autorevole (Dc)

Oggi alle 16 Goria avvierà le consultazioni, ma quale governo tirerà fuori dal suo cilindro? Quella parola (pentapartito) non la pronuncia. Si limita a dire che proverà ad ottenere una partecipazione «la più vasta possibile».

non è sicuro di riuscire nell'intento. E perché né la Dc, né il Psi hanno interesse a rimanere inchiodati ad un'alleanza sul cui futuro non sono disposti a scommettere.

ché autorevoli sono le istituzioni? Come dire che, di per sé, Goria non lo sarebbe. E la Dc gli garantirà il proprio appoggio? «Credo di sì».

E come interpretare, altrimenti, la prudenza al limite dell'indifferenza con cui Craxi tratta ora le questioni del governo, dal momento che proprio lui (insieme con De Mita) è stato il «padrino» dell'operazione Goria?

Tutto questo non va bene. Anzi tutto questo ci interesserebbe pochissimo. Eravamo e restiamo dell'opinione che occorre fare un buon governo. La nota del quotidiano socialista, ispirata dallo stesso Craxi, in realtà ha tutta l'aria di voler allontanare da via del Corso il sospetto di puntare su una soluzione debole, da un lato. E dall'altro, di volersi quasi preconstituire un alibi per sottrarsi agli obblighi della solidarietà parlamentare (tutte le volte che lo riter-

rà necessario) verso un governo con qualche ministro socialista concesso in «prestito».

La verità, come lo stesso Quirinale ha spiegato, è che l'incarico a Goria è frutto di un compromesso per dare comunque una guida al paese, in attesa che la situazione si chiarisca. Una soluzione che non sembra piacere al Psi, che minaccia di non entrare in maggioranza. Se i «padrini» dell'operazione sono Craxi e De Mita, dice il neopopografo a Montecitorio Filippo Caria, «a noi sembra giusto che l'autorevolezza del governo sia garantita in primo luogo da Dc e Psi».

Per proprio un invito dal sapere provocatorio, rivolto ai segretari socialista e democristiano ad entrare nell'esecutivo. Come governi, a termine o di basso profilo ci sono in Parlamento maggiori possibilità anche senza l'impegno del Psi. Naturalmente è solo una minaccia, almeno per il momento.

Ma intanto, il segretario del partito, Franco Nicolazzi, non rinuncia a punzecchiare Craxi il segretario del Psi ha ottenuto quello che voleva? «Non ne sono sicuro. De Mita aveva due strade davanti a sé: quella dello scontro sul suo nome, con conseguenze difficilmente ipotizzabili, oppure quella di portare a palazzo Chigi un suo fedelissimo, Goria appunto. Però Craxi ha sbarrato la strada a De Mita. «Di queste vittorie con i no, Craxi può averne quante ne vuole, ma che vittoria sono? Nel caso dell'incarico a Goria, a me non convince neppure la storia del pareggio».

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Il presidente incaricato comincerà ricevendo i gruppi minori. Sottile, Volpelli, gruppi misti di Camera e Senato, Verdi e radicali. Domani, la giornata chiave. Vedrà tutti gli altri partiti (il Pci alle 19, dopo l'incontro con la delegazione socialista e prima di quello con la Dc) Pausa di «refezione» durante il fine settimana e poi, da lunedì, colloqui «più selezionati».

Riceverà insomma i componenti della vecchia maggioranza a cinque. Il calendario indica già la direzione di marcia scelta da Goria: vuol provare a formare un governo se non di pentapartito, almeno nell'ambito di questa formula. Formula, però, che lui evita accuratamente di citare. Perché evidentemente lui stesso

faceva affiorare il nome di Goria - come unico democristiano deputato a rimettere assieme i cocci della vecchia coalizione, De Mita «ha di fatto voluto presentare al partito due uomini come Forlani e Andreotti ridotti al rango di notabili».

Andreotti entrerà ora nel governo che Goria tenterà di formare? Ieri, sono filtrate indiscrezioni contrastanti: sì, no, dipende. I suoi più stretti collaboratori però smentiscono che il titolare della Farnesina abbia in mente i raschi di Piuttosto, si incazza, la corrente più delusa della Dc ha in animo di battersi per strappare più posti da ministro e da sottosegretario, in alternativa allo «strapotere del demitiano».

Come se fossimo alla vigilia del congresso, previsto per la primavera dell'88 gli scudieri di Andreotti fanno conti sulla «fronda» interna. «Con Forlani, Donat Cattin e Piccoli siamo quasi il quaranta per cento del partito» il prossimo Consiglio nazionale che dovrà sancire l'eventuale sbocco della crisi, secondo questi «piani», sarà teatro solo di scaramucce a futura memoria.

Il segretario socialista taglia corto: «Non dico niente». Craxi parlerà solo domani, all'assemblea nazionale socialista. Intanto, affida a Claudio Martelli il compito di pungolare il presidente del Consiglio incaricato. Il segretario socialista, insomma, cerca di liberarsi le mani che egli stesso si era legate con il veto a Ciriaco De Mita. Raccomanda cautela. Ma la sinistra del Psi esulta per il «salto generazionale» alla presidenza del Consiglio.

Non mi è consentito? A suo dire, era anche «superfluo» che la Segreteria democristiana ribadisse la mancata «coerenza» tra i propri disegni e la scelta compiuta da Cossiga. E a chi gli fa notare l'incapacità del suo tentativo quanto a formula di governo, Goria se la cava così: «Pol ve la dirò. Si rammarica che lo si accrediti di una «fama minuciosa», conquistata dal titolare del Tesoro, ma esclude di poter cambiare maglietta» cambiando ruolo nel governo.

Gonia segnerà De Mita o accetterà Craxi? Nell'attesa, i socialisti svincolati da responsabilità di vertice si sbronzano. La sinistra addirittura vede nell'incarico a Goria quasi un evento storico. «Segna un salto di generazione nella Dc come forse non c'è stato negli ultimi 30 anni», dice Claudio Signorile. Felice Borgoglio quasi si sbrazza: «Gonia è la migliore scelta che poteva emergere all'interno della Dc. E vero, come ministro del Tesoro è stato portatore di una determinata linea. Ma cambiando ruolo può costituire una sorpresa per la stessa Dc». Pans Dell'Unito assegna a Goria la funzione tecnica di amministrare una fase politica di transizione.

A piazza del Gesù lunga riunione con il presidente incaricato Dc, il congresso è cominciato Andreotti guida la fronda

Sugli ultimi passaggi della crisi postelettorale sembra proprio stiano saltando gli equilibri interni della Dc. La condotta della segreteria scudocrociata ha provocato l'irritazione degli andreottiani, che presentano il loro leader come la vittima di una lunga serie di torti. Il colpevole è De Mita, accusato di «gestione proprietaria» del partito. Ma Forlani scenderà davvero in campo anche lui?

ramucce a futura memoria. A settembre, il via alle «grandi operazioni». Con l'avallo di Forlani. Davvero? Chi gli sta vicino, non nasconde né minimizza i rilievi critici di Forlani a De Mita. Anzi, si assicura che l'ora del «chiarimento» interno sarà presto, nelle Scudocrociate. Tuttavia, i forlaniiani fanno notare che un conto è il «veto» di De Mita al ministro degli Esteri, un conto è il suo

teso rapporto con il presidente del partito. Forlani si sarebbe chiamato fuori dall'attesa dell'incarico governativo e non gli si potrebbe rimproverare di tenere borseggiare agli «assenti» del Consiglio (Cossiga). E, diversamente da Andreotti, ha un ruolo negli equilibri scudocrociati che può dare all'occorrenza più forza alla sua battaglia politica.

In un siffatto clima interno, ieri mattina, Giovanni Goria ha varcato il portone di piazza del Gesù. All'incontro con De Mita lo accompagnavano le parole di Forlani, che - entrando - ha definito «una vera stupidaggine» il sollevare dubbi sulla «autorevolezza» di un

governo guidato dal ministro del Tesoro del pentapartito. Forlani non manca di annotare il «rapporto di buona collaborazione» tenuto in questi anni da Goria «sia con il presidente del Consiglio» (Cossiga), che con l'intera compagine governativa.

«Gonia Giovanni di Francesco» era il titolo di ieri, in prima pagina, del «Mattino» di Napoli. Come far intendere che Cossiga («a sorpresa») ha incaricato un «signor nessuno» o un fedele esecutore di De Mita?

Formalmente aperta la crisi della Regione Marche con il ritiro della delegazione socialista della giunta il presidente Emilio Massi, gli assessori Elio Capodaglio e Gaetano Recchi hanno rimesso il loro mandato al partito. L'apertura della crisi della giunta - un quadripartito Dc, Psi, Pri e Psdi - da parte dei socialisti è dettata, secondo quanto dichiarato dal segretario regionale del Psi, Mariano Landi, «dalla constatazione che la Regione non funziona». «Siamo pronti ad azzere tutto - ha detto Landi - e a cominciare un confronto serio e serrato con gli altri partiti dell'attuale maggioranza, ma senza fabelle preconstituite o maggioranze obbligate. Se fra gli alleati non ci sarà la volontà di risolvere i problemi percorreremo strade diverse, anche quella di un ipotesi di accordo con il Pci».

MARCO SAPPINO

ROMA Attorno alle reali intenzioni del presidente della Dc rimbombano, in queste ore, molti segnali. Arnaldo Forlani ha smentito nei giorni scorsi in modo perentorio le voci sulle minacce di dimissioni dal vertice scudocrociato. Eppure, gli ambienti più vicini a De Mita continuano ad attribuirgli il dubbio se sia opportuno scendere subito le responsabilità sulla condotta della crisi da quelle della segreteria. Un contrasto con De Mita è emerso più volte. E secondo gli andreottiani, Forlani mediterebbe ormai di aprire una battaglia politica di cui già si sono le premesse dentro la Dc. Naturalmente, a capitolo di governo chiuso

I seguaci del ministro degli Esteri rinfacciano all'amico Ciriaco un vero e proprio ostracismo nei confronti di Andreotti. Lamentano che è stato il segretario, via, via, a sbarrargli il passo per il Quirinale, a «mutilare l'unico piccione» della Dc nella crisi socialista in elezioni anticipate, a rifiutare adesso la «sola ipotesi credibile» per formare il nuovo governo. «Ormai, si sono rotti i patti, il comportamento di De Mita manda per aria le alleanze dell'ultimo congresso», avvertono. E tirano nella mischia il presidente che, sarebbe anche lui convinto che De Mita ha passato il segno. Candidandosi prima che il gioco dei veti con Craxi

«Non dico niente». Bettino Craxi parlerà solo domani, all'assemblea nazionale socialista. Intanto, affida a Claudio Martelli il compito di pungolare il presidente del Consiglio incaricato. Il segretario socialista, insomma, cerca di liberarsi le mani che egli stesso si era legate con il veto a Ciriaco De Mita. Raccomanda cautela. Ma la sinistra del Psi esulta per il «salto generazionale» alla presidenza del Consiglio.

zare il governo in senso inversamente proporzionale al di stacco di De Mita. Craxi parlerà solo domani, all'assemblea nazionale socialista. Intanto, affida a Claudio Martelli il compito di pungolare il presidente del Consiglio incaricato. Il segretario socialista, insomma, cerca di liberarsi le mani che egli stesso si era legate con il veto a Ciriaco De Mita. Raccomanda cautela. Ma la sinistra del Psi esulta per il «salto generazionale» alla presidenza del Consiglio.

zare il governo in senso inversamente proporzionale al di stacco di De Mita. Craxi parlerà solo domani, all'assemblea nazionale socialista. Intanto, affida a Claudio Martelli il compito di pungolare il presidente del Consiglio incaricato. Il segretario socialista, insomma, cerca di liberarsi le mani che egli stesso si era legate con il veto a Ciriaco De Mita. Raccomanda cautela. Ma la sinistra del Psi esulta per il «salto generazionale» alla presidenza del Consiglio.

zare il governo in senso inversamente proporzionale al di stacco di De Mita. Craxi parlerà solo domani, all'assemblea nazionale socialista. Intanto, affida a Claudio Martelli il compito di pungolare il presidente del Consiglio incaricato. Il segretario socialista, insomma, cerca di liberarsi le mani che egli stesso si era legate con il veto a Ciriaco De Mita. Raccomanda cautela. Ma la sinistra del Psi esulta per il «salto generazionale» alla presidenza del Consiglio.

zare il governo in senso inversamente proporzionale al di stacco di De Mita. Craxi parlerà solo domani, all'assemblea nazionale socialista. Intanto, affida a Claudio Martelli il compito di pungolare il presidente del Consiglio incaricato. Il segretario socialista, insomma, cerca di liberarsi le mani che egli stesso si era legate con il veto a Ciriaco De Mita. Raccomanda cautela. Ma la sinistra del Psi esulta per il «salto generazionale» alla presidenza del Consiglio.

Meno male che c'è l'organo uscente

A tre mesi e mezzo dalla conclusione del congresso nazionale il Psi non ha ancora eletto la Direzione, alla quale dovrebbe appunto spettare, secondo lo Statuto, il compito di dirigere il partito. L'assenza della Direzione ha impedito tra l'altro di inviare in Puglia un commissario con pieni poteri. Lo ha spiegato proprio sabato scorso Bettino Craxi «Ho deciso di mandare Tognoli in Puglia col compito di fare pulizia. Ho dovuto trovare una formula generica per il suo incarico, perché secondo lo Statuto del partito i commissari possono essere nominati solo dalla Direzione. La settimana prossima verrà nominata la Direzione e allora i poteri di Tognoli saranno formalizzati». Così si era espresso che la Direzione sarebbe stata finalmente eletta dalla Assemblea nazionale convocata per oggi.

Il segretario psi raccomanda cautela ma la «sinistra» plaude a Goria E l'assemblea socialista non eleggerà la Direzione Craxi: «Al governo? Chissà...»

«Non dico niente». Bettino Craxi parlerà solo domani, all'assemblea nazionale socialista. Intanto, affida a Claudio Martelli il compito di pungolare il presidente del Consiglio incaricato. Il segretario socialista, insomma, cerca di liberarsi le mani che egli stesso si era legate con il veto a Ciriaco De Mita. Raccomanda cautela. Ma la sinistra del Psi esulta per il «salto generazionale» alla presidenza del Consiglio.

PASQUALE CASCELLA

ROMA Bettino Craxi morde il freno. Ha una gran voglia di cantar vittoria per la clamorosa «boccatura» imposta a Ciriaco De Mita, ma non può farlo perché altrimenti si brucerebbe spazi di manovra nelle trattative sulla formazione del nuovo governo. Craxi teme che il paradosso si trasformi in una trappola, con l'immagine di un presidente del Consiglio incaricato con la tessera della Dc ma con una investitura socialista. Guarda con sospetto la «fredda» accoglienza che a Giovanni Goria ha riservato lo Scudocrociato. Così, quando Martelli, Amato, De Michelis e Fabbricanti entrano nel suo studio, dice loro: «Siamo attenti a non offrire alibi a De Mita. Il prezzo più alto deve ancora pagarlo». Poi, con i giornalisti in attesa davanti alla sede di via del

zare il governo in senso inversamente proporzionale al di stacco di De Mita.

zare il governo in senso inversamente proporzionale al di stacco di De Mita. Craxi parlerà solo domani, all'assemblea nazionale socialista. Intanto, affida a Claudio Martelli il compito di pungolare il presidente del Consiglio incaricato. Il segretario socialista, insomma, cerca di liberarsi le mani che egli stesso si era legate con il veto a Ciriaco De Mita. Raccomanda cautela. Ma la sinistra del Psi esulta per il «salto generazionale» alla presidenza del Consiglio.

zare il governo in senso inversamente proporzionale al di stacco di De Mita.

zare il governo in senso inversamente proporzionale al di stacco di De Mita. Craxi parlerà solo domani, all'assemblea nazionale socialista. Intanto, affida a Claudio Martelli il compito di pungolare il presidente del Consiglio incaricato. Il segretario socialista, insomma, cerca di liberarsi le mani che egli stesso si era legate con il veto a Ciriaco De Mita. Raccomanda cautela. Ma la sinistra del Psi esulta per il «salto generazionale» alla presidenza del Consiglio.

zare il governo in senso inversamente proporzionale al di stacco di De Mita.

zare il governo in senso inversamente proporzionale al di stacco di De Mita. Craxi parlerà solo domani, all'assemblea nazionale socialista. Intanto, affida a Claudio Martelli il compito di pungolare il presidente del Consiglio incaricato. Il segretario socialista, insomma, cerca di liberarsi le mani che egli stesso si era legate con il veto a Ciriaco De Mita. Raccomanda cautela. Ma la sinistra del Psi esulta per il «salto generazionale» alla presidenza del Consiglio.



Commissioni Camera, fra 7 giorni la riforma

Tempi brevissimi per la riforma del sistema delle commissioni permanenti della Camera. Sotto la presidenza di Nide Iotti (nella foto) la nuova giunta per il regolamento ha deciso ieri di affidare ad un sottocomitato la redazione del testo definitivo della riforma.

I Verdi hanno «trovato casa»

Cercavano «casa», hanno trovato finalmente almeno due stanze attrezzate ad ufficio, con telefoni, tavoli, macchine da scrivere. Così i tredici deputati verdi hanno finito di girovagare per Montecitorio alla ricerca di un luogo dove lavorare.

L'anno dell'Ambiente? Può «attendere»

L'intervento risolutore è dovuto al presidente della Camera che, in attesa del nuovo piano di ripartizione dei locali nel palazzo dei gruppi, ha disposto ieri l'assegnazione immediata ai Verdi di due locali sino a ieri di pertinenza della biblioteca, in via di trasferimento in un altro edificio.

Questo è (o doveva) essere l'anno europeo dell'Ambiente. Bene, il ministro competente prof Pavan (nella foto) ha atteso il 7 luglio l'altro ieri insomma, per emanare quel decreto che del resto nessuno dei suoi due predecessori (De Lorenzo e Zanone) aveva più tempestivamente provveduto ad emettere. Ma il bello è che non era venire tra le caratteristiche dei progetti che concorreranno ai finanziamenti, anzi come elemento prioritario, ci deve essere quello di (citiamo testualmente) «creare, su tutto il territorio nazionale, attesa ed attenzione intorno all'anno europeo dell'Ambiente». Si è atteso luglio per predisporre le cose, si potrà ben aspettare Natale per «creare attesa».

La «Navicella» a gonfie vele verso la 10ª tappa

In questa primissima fase della X legislatura ci sono tre persone che lavorano come matite. Sono l'ariano av. Vincenzo Scuderi, la sua segretaria, ed un collaboratore diciamo così «stagionale». Da soli, stanno preparando un libro di biografie dei quasi mille tra deputati e senatori eletti il 14-15 giugno. E la pubblicazione parlamentare più attesa da giornali, uffici, pm, ministri, e da chiunque voglia sapere chi sono i membri delle due Camere Imperterna, la «Navicella» (questo il nome in gergo della pubblicazione, il marchio editoriale) naviga in ottime acque dalla prima legislatura, anzi salpa con la Costituzione.

Si montano e rismontano microfoni e telecamere

Neppure è finito il lavoro dei giornalisti nello studio della Veltra, al Quirinale, per le consultazioni del capo dello Stato, ed ecco che la fatica ricomincia a Montecitorio dove, per consuetudine, il presidente del Consiglio incaricato (a meno che non sia Fanfani) tiene le sue consultazioni. In vista dei colloqui in programma da stasera, è ricominciata ieri la fatica dei commissi della Camera e dei tecnici Rai-Tv. Un angolo del Transatlantico tornerà a trasformarsi per l'occasione in minisala stampa.

Crisi alla Regione Marche

Formalmente aperta la crisi della Regione Marche con il ritiro della delegazione socialista della giunta il presidente Emilio Massi, gli assessori Elio Capodaglio e Gaetano Recchi hanno rimesso il loro mandato al partito. L'apertura della crisi della giunta - un quadripartito Dc, Psi, Pri e Psdi - da parte dei socialisti è dettata, secondo quanto dichiarato dal segretario regionale del Psi, Mariano Landi, «dalla constatazione che la Regione non funziona». «Siamo pronti ad azzere tutto - ha detto Landi - e a cominciare un confronto serio e serrato con gli altri partiti dell'attuale maggioranza, ma senza fabelle preconstituite o maggioranze obbligate. Se fra gli alleati non ci sarà la volontà di risolvere i problemi percorreremo strade diverse, anche quella di un ipotesi di accordo con il Pci».

GIORGIO FRASCA POLARA

SENSAZIONALE WATSON L'UNITA' PUBBLICA I MIEI RACCONTI



Da domenica 19 luglio tutti i giorni sull'Unità i racconti di SHERLOCK HOLMES